

Zeitschrift: Schweizerische Gesellschaft für Wirtschafts- und Sozialgeschichte = Société Suisse d'Histoire Economique et Sociale

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Wirtschafts- und Sozialgeschichte

Band: 12 (1994)

Artikel: Il finanziamento di un giovane cantone : le finanze ticinesi dal 1803 al 1848

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-871684>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il finanziamento di un giovane cantone

Le finanze ticinesi dal 1803 al 1848

1. Introduzione

Questo intervento è il condensato di un lavoro di ricerca presentato sotto forma di mémoire di licenza al dipartimento di Storia Economica e Sociale dell'università di Ginevra.

Uno degli obiettivi che ci siamo prefissi e l'oggetto del presente articolo, è quello di valutare la capacità del Ticino di affrancarsi dalla dipendenza che lo aveva marcato per secoli, affermando la sua identità e autonomia, ma soprattutto realizzando quell'unità che la sua nuova condizione di Cantone gli imponeva.

La nostra indagine si concentra sul primo cinquantennio dell'indipendenza cantonale e, attraverso i conti della nuova repubblica, cerca l'emergenza di una modernità in una struttura sempre ancorata all'Ancien Régime ed a una rassicurante riproduzione del secolare assetto.

Questo argomento era per noi tanto più stimolante quanto il dibattito sul Ticino ha sempre dato per scontati i presupposti dell'immobilismo e del sottosviluppo delle sue strutture economico-amministrative, mettendo anche in evidenza l'incapacità dei propri abitanti a vivere una nuova realtà territoriale.

I registri della contabilità pubblica, letti attraverso la lente dei dibattiti politici del tempo e degli avvenimenti congiunturali che hanno caratterizzato questa prima metà del XIX secolo, si sono rivelati un buono strumento di interpretazione delle preoccupazioni della nuova élite e delle trasformazioni sociali ed economiche che il Ticino andava conoscendo.

2. Fonti, problemi e metodi

I registri contabili, non ancora inventoriati al momento della nostra ricerca, ma gentilmente messici a disposizione dall’Archivio Cantonale, si sono rivelati una fonte affidabile nella sua omogeneità e continuità (l’unico registro mancante, per il nostro periodo, è quello dell’anno amministrativo 1814–1815). In effetti, dal 1803 al 1846, tranne un cambiamento nella definizione di «anno amministrativo» che va dal primo aprile al 31 marzo fino al 1836, per corrispondere invece all’anno civile dal primo gennaio 1837, non intervengono cambiamenti significativi nella struttura e nel piano dei conti.

E’ importante però tener presente, nella lettura dei grafici che seguono, questo cambiamento perché esso produce, in corrispondenza dell’anno 1836, un effetto di vistosa caduta del livello degli introiti e delle spese, dovuta però unicamente al fatto che questo «anno amministrativo» è di soli nove mesi anziché dodici. Non abbiamo d’altra parte ritenuto opportuno un artificioso intervento da parte nostra per eliminare questo effetto.

Nel 1847, con la riorganizzazione dell’amministrazione dello Stato, si introduce, nella contabilità pubblica, una nuova divisione delle categorie a bilancio. Il nuovo assetto ci ha imposto questa data come limite della ricerca. Un confronto diretto tra i due periodi avrebbe introdotto dei margini di errore troppo importanti, richiedendo verifiche e tempi di studio per noi troppo lunghi.

Naturalmente, i registri contabili sono lo specchio dei movimenti della cassa dello Stato, in questo senso si pongono i problemi di analisi dei costi e dei guadagni di una regia o di un servizio particolari legati alla sfasatura temporale tra prestazione e registrazione contabile dell’entrata o dell’uscita. Ma, il problema più spinoso di cui si deve tener conto, d’altronde non solo per il Ticino, ma è ricorrente per le analisi che portano sui conti pubblici (e non) nell’Ancien Régime, è quello del mancato riferimento a regole e a strutture contabili fisse, di cui un esempio possono essere i tennamenti tra la registrazione degli importi al netto o al lordo. Facciamo presente che, in generale, vigeva l’abitudine di riportare a registro direttamente il saldo tra entrate e costi. Questa abitudine, non sempre rispettata e che ci ha obbligati ad intervenire laddove il dato non manteneva questa regola, pone come problema principale quello della valutazione della reale cifra d’affari realizzata dall’amministrazione pubblica.

Nella storia dell’Ottocento ticinese sono note le accuse di irregolarità e di malversazioni fatte a danno della Cassa cantonale. Sebbene al corrente di questi avvenimenti,

che hanno toccato in modo particolare il periodo dal 1815 al 1830, ci siamo attenuti alla realtà delle nostre fonti, dando ragione a Lasserre¹ quando afferma che lo storico, pur potendo dimostrare il contrario, deve attenersi alla registrazione contabile o al risultato d'esercizio del tempo, perché è questa, in ogni caso, la base che ha fondato tutte le decisioni successive.

Sempre in quest'ottica, sottolineiamo che i nostri interventi sui dati sono stati ridotti al minimo indispensabile.

Dal punto di vista metodologico, segnaliamo che abbiamo costituito una base dati informatizzata che comprende tutto il cinquantennio dei bilanci ed il dettaglio dei conti principali.

Le cifre, che come noto, sono espresse in lire milanesi, soldi e denari, sono state trasformate secondo il metodo decimale.

Parlando sempre di moneta precisiamo di esserci posti il problema del deflazionamento dei dati, ma di avervi poi rinunciato innanzitutto per la mancanza e l'impossibilità di costruire un indice dei prezzi sufficientemente affidabile, ma anche sulla base della constatazione che la lira milanese risulta essere, per tutto il nostro periodo di riferimento, una moneta stabile. A partire dallo studio di De Maddalena² abbiamo verificato un leggero deprezzamento sui cinquant'anni dell'ordine del 0,07%.

3. Le finanze ticinesi dal 1803 al 1848

Nel 1803 il Ticino diventa un cantone all'interno della Confederazione svizzera, chiudendo con lo statuto di baliaggio, durato tre secoli: un passaggio repentino che non ha certo permesso all'élite del paese di prepararsi al nuovo assetto.

In eredità rimane una situazione finanziaria molto delicata e delle strutture socio-economiche arcaiche, formate sulla difesa delle autonomie locali, delle antiche prerogative, chiuse e poco mobili.

Inoltre, l'Elvetica, la breve esperienza che aveva diviso il territorio al sud delle Alpi in due cantoni, gravata dai bisogni militari, aveva introdotto un sistema di imposta molto pesante e osteggiato dalla popolazione, ricorrendo in particolare all'imposta diretta. Decisione carica di conseguenze per il giovane cantone, il cui governo, proprio nel tentativo di trovare il maggior consenso, tra i primi atti ne decise l'abolizione. L'imposta diretta, base dei moderni sistemi di finanziamento dello Stato, sarà, per il Ticino, molto tardiva: ci vollero in effetti altri cinquant'anni prima di poterla applicare.

Questa prima constatazione ci porta già da subito a concludere che il finanziamento del nuovo Stato non costituiva un elemento di rottura col passato, ma la struttura delle sue entrate riproponeva lo schema conosciuto della società d'Ancien Régime.

3.1. Gli introiti dello Stato

L'amministrazione statale, inesistente all'inizio del nostro periodo, si afferma, si perfeziona, articolandosi e complessificandosi in un movimento continuo lungo tutto il periodo.

I bisogni dello Stato crescono di anno in anno e così, di conseguenza, devono crescere anche i mezzi di finanziamento. Il grafico che segue mostra questa evidenza (grafico 1). L'aumento delle entrate risulta essere irregolare, le fasi di crescita e di recessione hanno però, come caratteristica principale, quella di situare il punto più basso di ogni ciclo ad un livello superiore al punto più basso del ciclo che lo precedeva. Questo effetto disegna una tendenza che rimane costantemente orientata alla crescita.

Nella globalità emergono quattro fasi evolutive, che troveremo in seguito confermate anche sulla base degli avvenimenti della congiuntura sociale e politica, e che ci portano a stabilire la seguente periodizzazione:

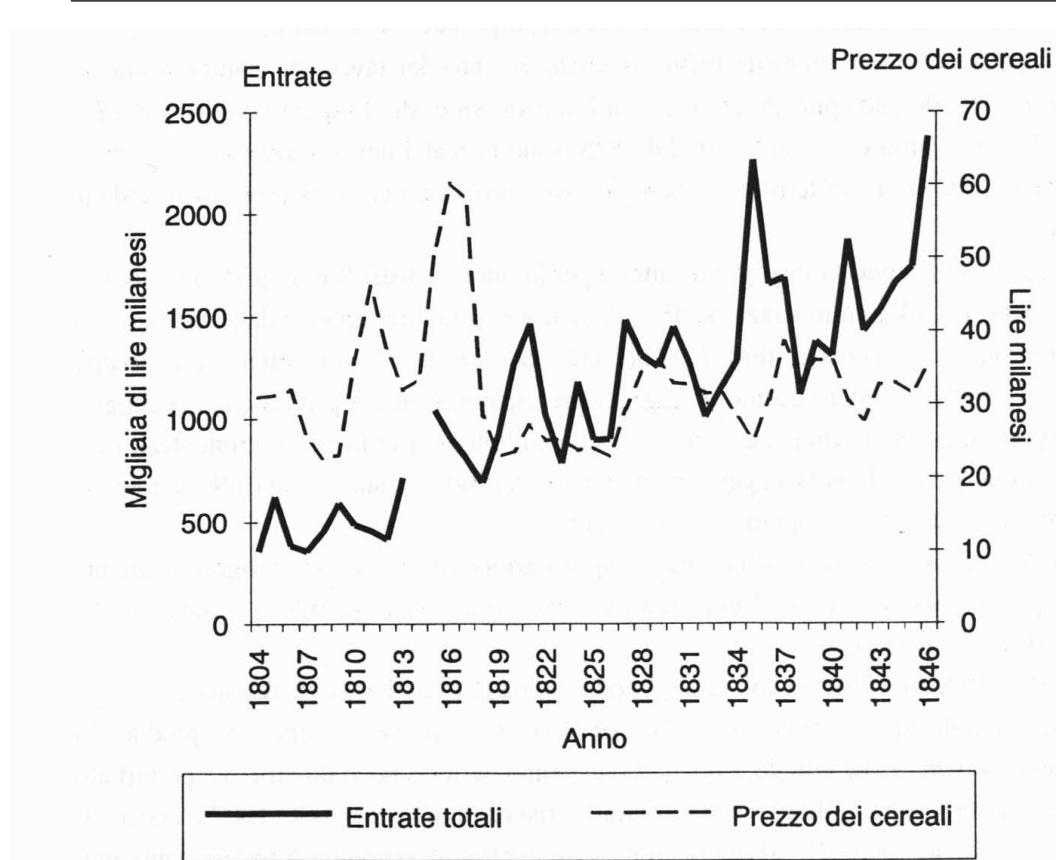
- 1803–1814 crescita contenuta degli introiti, gli impegni pubblici sono ridotti all'indispensabile.
- 1815–1830 la crescita delle entrate è molto rapida ed inizia la grande politica della costruzione stradale.
- 1831–1840 periodo all'insegna del risparmio, la crescita delle entrate rallenta.
- 1841–1848 il periodo è influenzato dalla rinuncia alla tradizionale politica degli appalti, gli introiti subiscono di conseguenza un'accelerazione della crescita.

Soffermandoci sull'analisi delle componenti delle entrate, dobbiamo innanzitutto precisare che abbiamo deciso di dividerle in tre categorie principali:

- entrate ordinarie: introiti regolari dello Stato e delle sue aziende, tra queste citiamo le principali come le dogane, il sale, le poste, le diligenze, le tasse di giustizia;
- prestiti: si riferiscono a tutti i finanziamenti volontari ed obbligatori incassati dallo Stato sui quali quest'ultimo deve corrispondere gli interessi e gli ammortamenti;
- entrate straordinarie: tutti quei contributi puntuali o legati ad avvenimenti particolari come ad esempio la vendita dei beni ecclesiastici, le imposizioni straordinarie.

Lungo il nostro periodo notiamo che il peso delle entrate ordinarie tende a diminuire. Se, durante la prima fase, queste rappresentavano l'80% di tutte le entrate globali,

Grafico 1: *Evoluzione delle entrate dello Stato del canton Ticino dal 1804 al 1846*



Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei Conti dello Stato dal 1804 al 1846. Per i prezzi, si veda invece Aldo De Maddalena (nota 1).

nell'ultimo periodo erano scese a meno del 60%. Ciononostante, le entrate ordinarie restano la base del finanziamento dello Stato. La loro struttura rimane invariata su tutto il cinquantennio e, dazi, dogane e pedaggi, unite al monopolio del sale, costituiscono più dell'80% degli introiti ordinari.

Il sistema doganale

Riteniamo valga la pena soffermarci in particolare sul sistema doganale, la cui coincidenza, sia dal punto di vista della gestione, come da quello degli introiti, risulta significativa ed illustrativa della periodizzazione da noi precedentemente definita.

Il sistema doganale comprende tre tipi di diritti:

- i dazi: tasse percepite sulle merci importate, esportate e di transito;
- i pedaggi: imposizioni destinate al finanziamento dei lavori di manutenzione di ponti e strade percepite appunto sui tratti di maggior costo da questo punto di vista;
- dogane: istituite solo a partire dal 1815, sono in realtà dei magazzini ove le merci che transitavano sul territorio cantonale dovevano essere depositate, corrispondendone la relativa tassa.

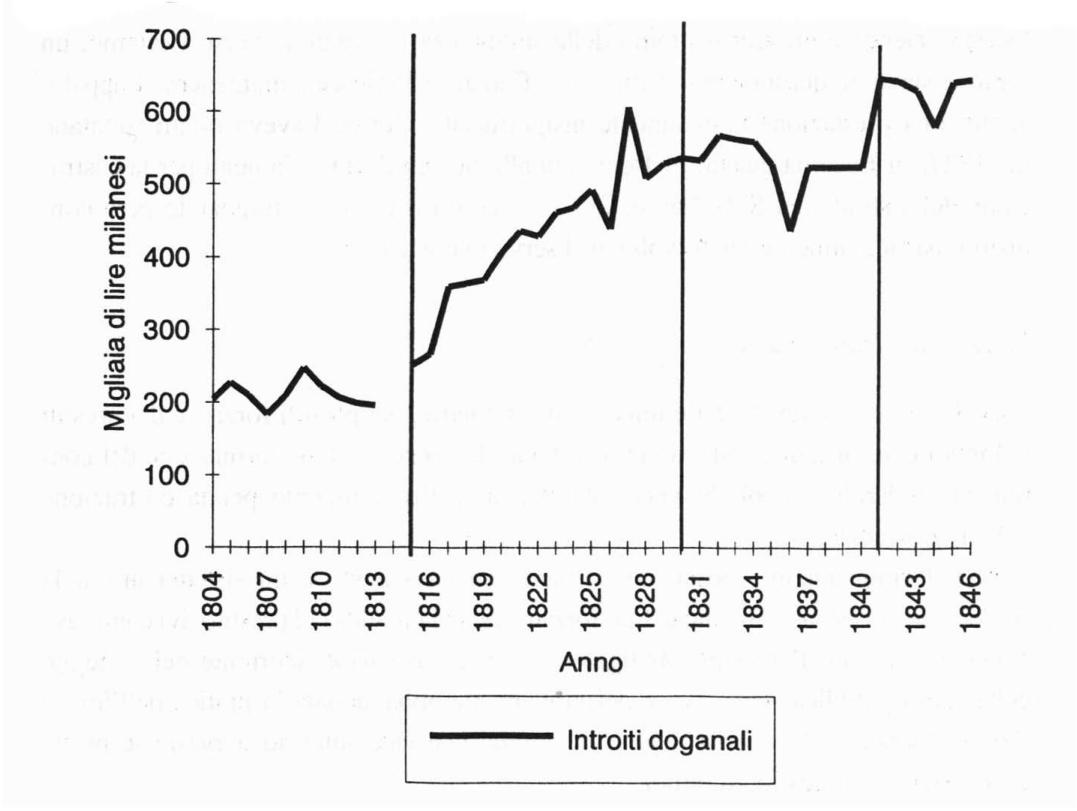
La gestione di questa importante entrata per lo Stato si distingue in quattro periodi:

- 1803–1815 l'amministrazione delle dogane è gestita direttamente dallo Stato con la precisione che i pedaggi, fino al 1808, continuano a restare di competenza dei comuni.
- 1815–1830 lo Stato decide di aggiudicare separatamente a privati dazi, pedaggi e dogane con un sistema che si rivela molto complesso per la sua frammentazione e gestione e che diventa oggetto di numerose lamentele espresse sia all'interno del cantone, ma anche e soprattutto dall'esterno.
- 1830–1840 ci si avvia verso una semplificazione, in particolare progressivamente l'appalto sarà attribuito ad una sola persona, mentre saranno ridotti i punti di percezione dei pedaggi.
- 1840 lo Stato subentra con una gestione diretta di tutto il sistema doganale.

Quanto agli introiti abbiamo potuto constatare che la tendenza generale riproduce lo stesso schema delle entrate globali: ad un primo periodo poco dinamico e perturbato dagli avvenimenti politici e congiunturali (crisi di sussistenza 1806–1807 ed occupazione militare 1810–1813) segue un periodo di crescita costante. A partire dagli anni trenta la tendenza subisce un rovescio e la grande centralizzazione del 1835 si fa notare per l'appiattimento della curva che traduce un contratto d'appalto invariabile. A partire dal 1841 lo Stato, avendo ripreso la gestione di tutto il sistema, può contare su una ripresa degli incassi doganali. Si fanno però sentire, da una parte gli effetti delle pressioni della Dieta federale che vuole imporre al Ticino la riduzione delle tariffe doganali e dall'altra le prime avvisaglie della crisi che scoppierà con tutta la sua cruenta tra il 1847 e il 1848.

La struttura delle entrate doganali mette in evidenza il ruolo fondamentale dei dazi che, durante tutto il cinquantennio, continuano ad essere la base del finanziamento dello Stato. I magazzini doganali ed i pedaggi avranno un peso limitato e soprattutto questo andrà sempre più scemando per essere quasi nullo a partire dall'inizio degli anni quaranta, quando cioè si concentrano la volontà e gli sforzi di semplificare il sistema, rendendo anche la circolazione delle merci molto più fluida.

Grafico 2: *Entrate doganali dello Stato del canton Ticino dal 1804 al 1846*



Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei Conti dello Stato.

Il monopolio del sale

La regia del sale è, dopo il sistema doganale, la risorsa più importante per le finanze cantonali. Voce tipica delle società dell’Ancien Régime, la lettura dei problemi legati all’approvvigionamento, costituisce, per la storia del Ticino, un buon descrittivo delle pressioni che il cantone subiva da parte dei governi della vicina Penisola.

E’ un buon esempio, a questo proposito, il contratto per una tratta di sale a lungo termine e a prezzi favorevoli, concesso dal governo del Lombardo-Veneto nel 1818, unicamente però contro la garanzia che il Ticino avrebbe rinunciato, lungo il tratto sito sul suo territorio, a costruire e a migliorare la strada per il S. Bernardino. Il cantone si espose alla dura disapprovazione degli altri cantoni federali oltre che alle critiche del Piemonte.

Le poste e le diligenze

Questa azienda è un altro sintomo della sudditanza del cantone verso l'esterno, un cantone svizzero questa volta: Zurigo che, fino al 1835 riesce a mantenerne l'appalto contro una prestazione praticamente insignificante. Zurigo l'aveva infatti spuntata, nel 1827, su Lucerna quando il Ticino era alla ricerca di finanziamenti per la costruzione della strada del S. Gottardo. Zurigo accordò il prestito, strappando però condizioni particolarmente favorevoli per il servizio postale.

Le entrate straordinarie

Sono formate soprattutto dalle imposte straordinarie, dai prestiti forzati e dai prestiti volontari che, insieme, andavano a finanziare le spese militari (formazione del contingente federale – obblighi verso la Francia) e l'investimento per la costruzione della rete stradale.

Lungo il cinquantennio possiamo costatare un passaggio da un sistema in cui la percezione era esclusivamente di tipo forzato, verso la pratica del prestito, ivi compreso quello volontario. Il prestito obbligatorio rimarrà una base ricorrente nel sostegno della spesa pubblica, sarà invece definitivamente abbandonata la pratica dell'imposizione forzata e, nel corso degli anni trenta, cominceranno ad apparire le prime sottoscrizioni di prestiti volontari.

Giudicando dai registri contabili, i montanti fissati per il fabbisogno, seppure dilazionati nel tempo, riuscivano ad essere soddisfatti.

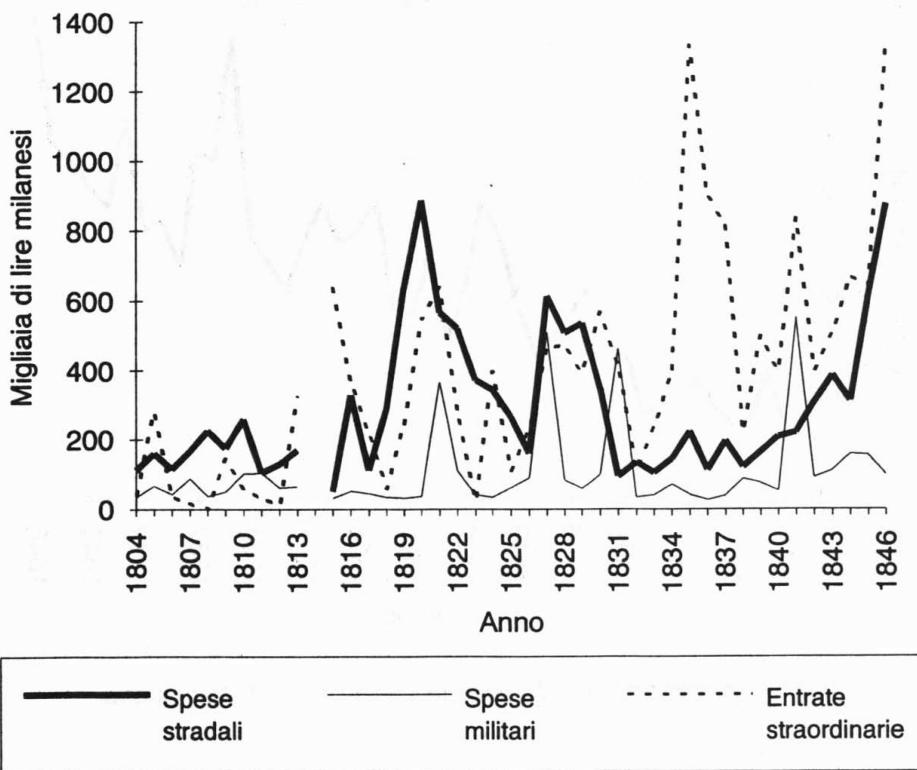
A nostro avviso quest'evoluzione può essere interpretata come un segno della credibilità che l'apparato statale andava lentamente acquisendo, sovrapponendosi all'ancestrale frammentazione del territorio ed alle resistenze delle autonomie locali.

Oltre a queste fonti di finanziamento, la costruzione e la manutenzione delle strade secondarie è stata sostenuta da prestiti dei comuni e dei circoli. Il cantone, con questa politica, si assume un importante impegno che, dal profilo finanziario, avrà delle conseguenze nella costituzione del pesante debito pubblico.

La Cassa di Risparmio

Nel 1833 si costituisce la Cassa di Risparmio. Il Ticino, sprovvisto di ogni istituto di credito, cerca una soluzione per contenere e ridurre il debito pubblico. Trova una soluzione introducendo un mediatore tra lo Stato, con il suo bisogno di finanza-

Grafico 3: *Evoluzione delle entrate straordinarie, delle spese militari e stradali dello Stato del canton Ticino dal 1804 al 1846*

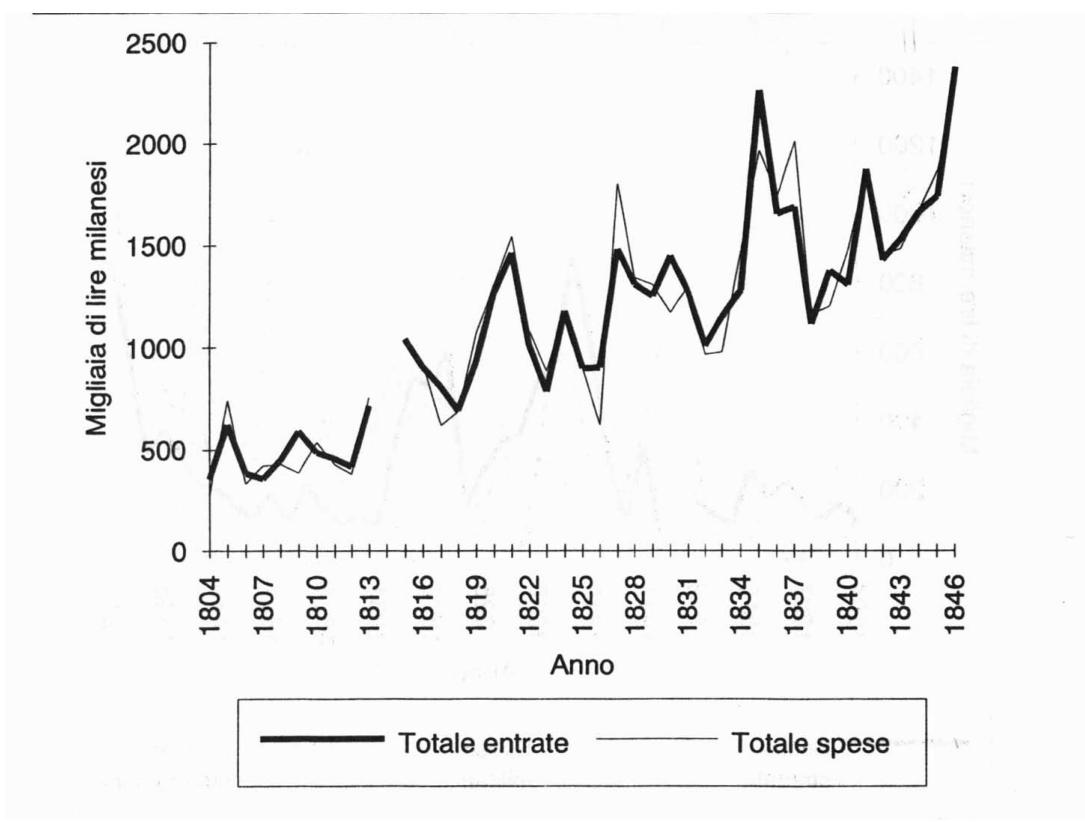


Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei conti dello Stato dal 1804 al 1846.

mento, ed i detentori del capitale. Questo istituto riuscirà nel suo intento. Le entrate dello Stato si accelerano vistosamente, soprattutto negli anni tra il 1834 e il 1838. Si forma una riserva di capitale con tempi e modalità di accesso meno laboriosa e costosa e, già dall'inizio, si ridurranno i servizi del debito.

Lo Stato conterrà inoltre la pratica dei prestiti, potendo anche strappare un ribasso sul costo del denaro.

Grafico 4: *Entrate ed uscite globali dello Stato del canton Ticino dal 1804 al 1846*



Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei Conti dello Stato.

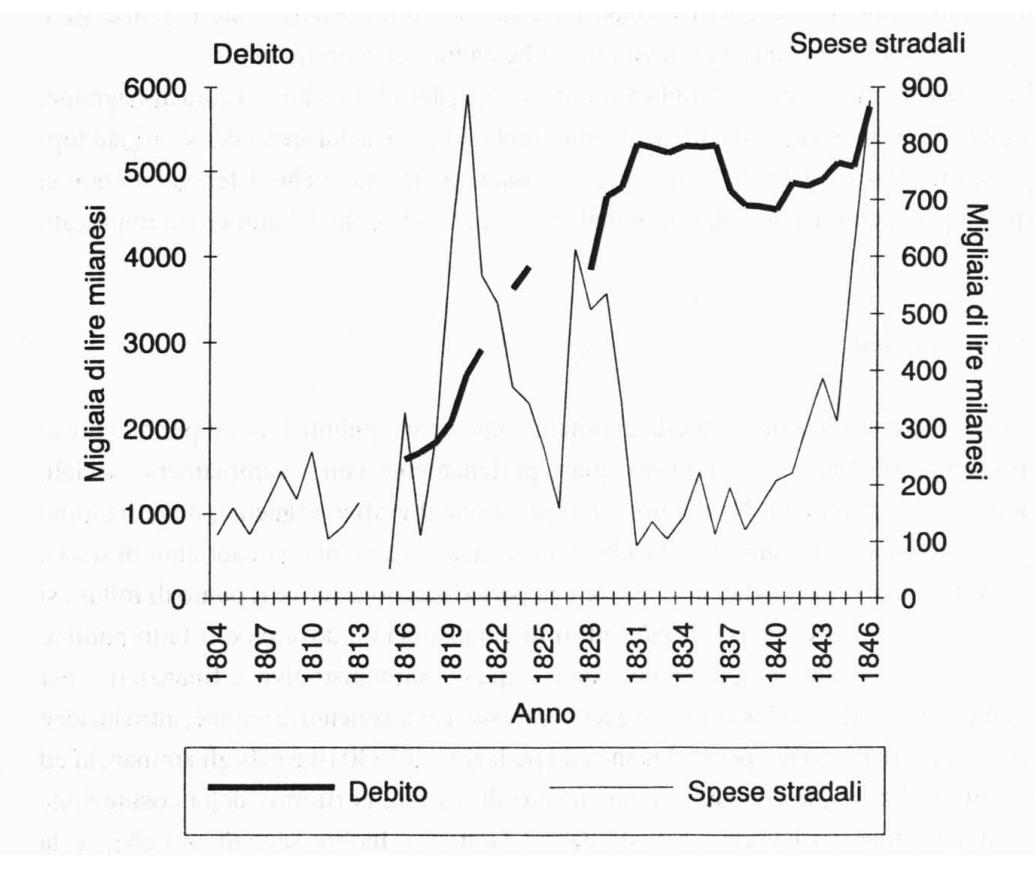
3.2. Le spese

L’evoluzione delle spese corrisponde esattamente a quella delle entrate. Se teniamo conto che le entrate sono composte dagli introiti delle regie cantonali, ma anche dai prestiti, ne deduciamo immediatamente che questo tipo di gestione non poteva portare che verso l’indebitamento pubblico.

Politica budgetaria, quella praticata, che Basilio Biucchi definisce col termine di «deficit spending ante litteram».³

In effetti, il Ticino, escludendo gli obblighi militari, ha destinato tutti i suoi sforzi nella costruzione di una rete stradale che comprendeva non solo le arterie principali del transito, bensì anche le strade secondarie. A nostro avviso, due le preoccupazioni che sostenevano questa scelta, da una parte la certezza che la circolazione delle merci e

Grafico 5: *Debito pubblico e spese stradali dello Stato del canton Ticino dal 1804 al 1846*



Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei Conti dello Stato.

degli uomini, costituiva la spina dorsale dello sviluppo del cantone e dall'altra il bisogno di collegare e di unire le parti di un cantone da sempre separate e poco avvezze allo scambio ed alla comunicazione.

Non abbiamo dubbio sul fatto che l'indebitamento pubblico è frutto di una scelta e non un risultato casuale; questo, non tanto nella convinzione che i contemporanei decisero riferendosi ad una teoria economica, bensì per aver constatato, nei numerosi documenti del tempo, quale fosse l'importanza che l'Ufficio attribuiva alle strade. Se la costruzione e la manutenzione delle strade ipotecano la maggior parte delle risorse pubbliche, ciononostante, e soprattutto a partire dalla metà degli anni trenta, nuove voci di spesa cominciano ad apparire; questo a significare che la figura dello

Stato si afferma progressivamente, estendendo le sue preoccupazioni anche agli aspetti sociali e non solo a quelli economici e del controllo. Educazione e salute sono i primi beneficiari di questo nuovo corso che andrà poi confermandosi.

La stessa amministrazione pubblica si rinforza e, malgrado una brusca cura dimagrante, almeno nelle intenzioni, datata degli anni trenta, l'indice della spesa dei salari raddoppia tra il 1804 ed il 1846. Con certezza possiamo affermare che il fenomeno non si spiega per la crescita dei salari nominali, bensì per l'aumento del numero di impiegati.

4. Conclusioni

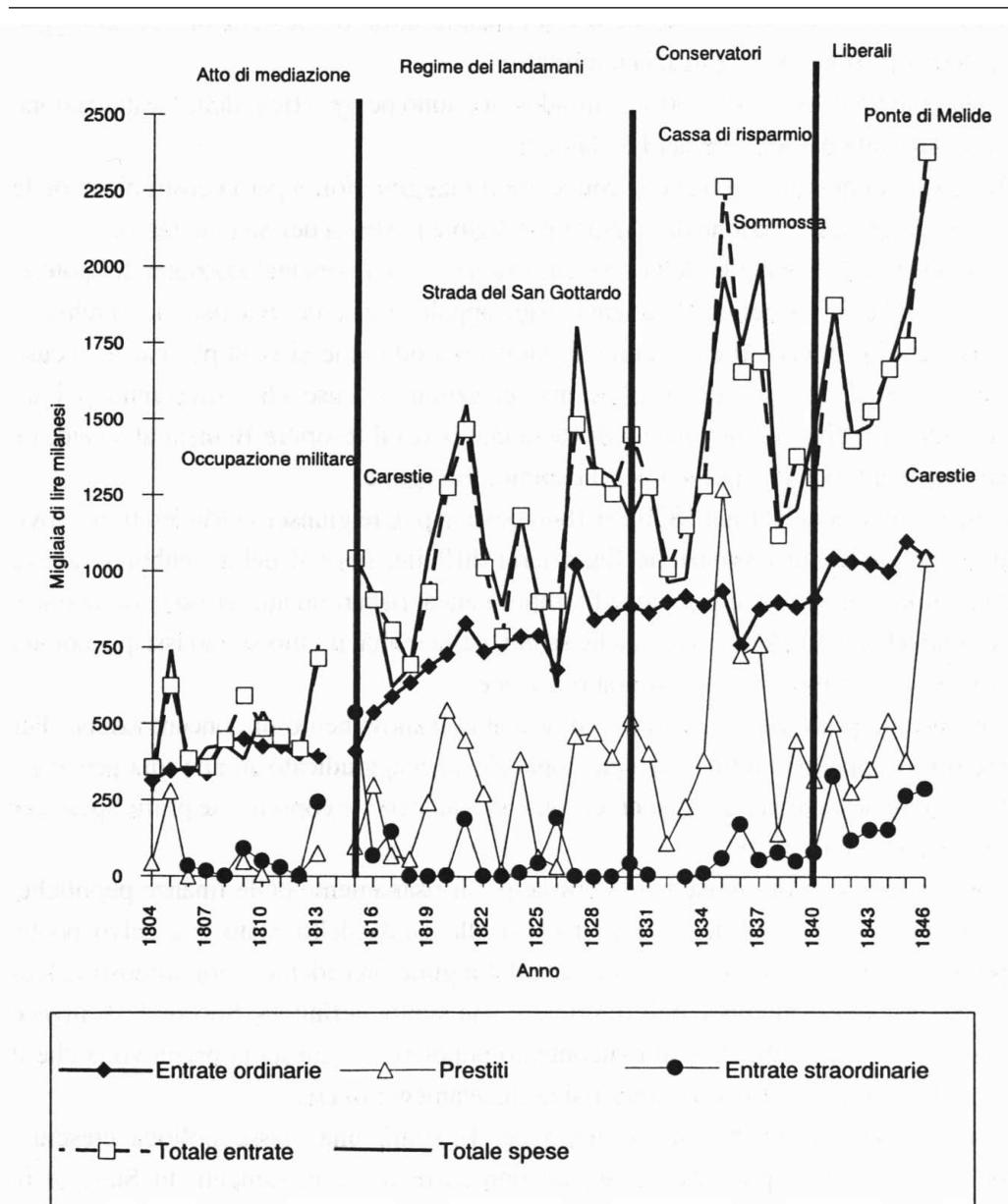
Una prima constatazione è quella di notare come i conti pubblici, per il periodo preso in esame, riflettano e coincidano quasi perfettamente con i cambiamenti sociali, politici e congiunturali. Ne diamo a dimostrazione il grafico seguente, dove figurano gli avvenimenti più significativi e che è, in pratica, il sunto di cinquant'anni di storia. La congiuntura ci ha portati a scegliere una periodizzazione, dove il punto di rottura si impone per la convergenza di più fattori di cambiamento, dove cioè il fatto politico corrisponde al fatto congiunturale, come a quello amministrativo e finanziario: per esempio la data del 1815 accomuna: guerra, carestia, cambiamento di regime, introduzione del sistema dell'appalto per le dogane ed i pedaggi – il 1830 riguarda gli ammanchi ed il deficit di cassa, le rivolte, i cambiamento di regime, la riforma della costituzione cantonale, fine dei lavori per la strada del Gottardo. Inoltre segnaliamo che, se la storia europea determinava in gran parte i cambiamenti politici e la congiuntura ticinese, piano piano, partendo dagli anni trenta, ci si avvia verso un sistema, dove la congiuntura e le condizioni politiche e sociali interne diventano le variabili determinanti delle nuove svolte.

Se riprendiamo e caratterizziamo i periodi scelti, troviamo questa situazione:

– **Ta il 1803 e il 1814**, periodo che chiamiamo dello «Stato debuttante», notiamo il primo grande sforzo per la costruzione della strada del Monte Ceneri, opera che aveva il pregio di facilitare le comunicazioni tra la parte sud e nord del cantone, dando la forma che oggi conosciamo all'asse di scorrimento del traffico. Questa fu una scelta precisa ed operata malgrado le pressioni federali che invece favorivano la strada di Magadino.

Dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse si ricorre agli introiti «abituali» (sistema doganale, sale, e diritti di bollo) e nei momenti di estremo bisogno (obblighi militari) si ricorre all'imposta forzata.

Grafico 6: *Finanze, politica e congiuntura in Ticino dal 1804 al 1846*



Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei Conti dello Stato, dei Bollettini Officiali e dei documenti storici contemporanei e moderni.

L'amministrazione è molto semplice e ridotta al minimo indispensabile.

La funzione dello Stato si concentra soprattutto attorno alle funzioni del controllo (amministrazione della giustizia e militare).

– Gli anni tra il 1815 e il 1830 si contraddistinguono per gli effetti della Restaurazione simboleggiata dal Regime dei Landamani.

E' in questo quindicennio che si concentra il maggior sforzo per la costruzione delle strade, la cui realizzazione di maggior prestigio è la strada del San Gottardo.

Si evidenzia il fenomeno della concentrazione e della personalizzazione del potere, come anche dei benefici. Il sistema degli appalti favorisce una ristretta cerchia di persone ed è effettivamente, durante questo periodo, che si moltiplicano le accuse indirizzate al governo di brogli e malversazioni. Accuse che troveranno poi un riscontro effettivo nell'ammacco di cassa che portò il tesoriere Bianchi al suicidio e che diede il fuoco alle polveri per il cambio del regime.

– Seguì un decennio, tra il 1830 e il 1840 dove al potere giunsero i Moderati. Il nuovo governo eredita una situazione finanziaria difficile, dove il debito pubblico aveva raggiunto il suo apice. La gestione fu improntata al risparmio attraverso la riduzione e lo smantellamento dello Stato, anche se poi, nella realtà, il tutto si tradusse più con un ristagno che con una vera e propria riduzione.

Continua la pratica degli appalti e si accentua il movimento di concentrazione. Per esempio l'appalto di tutto il sistema doganale, sarà aggiudicato ad una sola persona.

Come novità appaiono timidamente, come a voler cercare consensi, le prime spese per la salute e l'educazione.

Diverse furono le promesse e le proposte per il risanamento delle finanze pubbliche. In realtà la classe politica che si trovava alla guida dello Stato era, salvo poche persone, praticamente la stessa di quella del regime precedente e non dimostrò alcuna inclinazione o interesse nell'imprimere una svolta definitiva. Soccomberà invece alle aspre critiche liberali e al malcontento popolare. E' questa la prima volta che il ricambio politico è legato ad una crisi esclusivamente interna.

Tra il 1840 e il 1848 con l'avvento dei Liberali, una classe politica cresciuta nell'opposizione e più determinata ad introdurre dei cambiamenti, lo Stato si fa gestionario.

L'amministrazione rinuncia definitivamente al sistema delle aggiudicazioni, riprendendo la gestione diretta delle sue aziende. Si nota in questo periodo un movimento netto verso l'estensione delle competenze statali a settori finora considerati marginali e lasciati alla gestione comunale.

Tornando al nostro grafico e prendendone spunto, vediamo affermarsi, come costante,

l'aumento del volume delle entrate e delle uscite, che unita alla diversificazione dei campi di intervento, conferma la nostra idea di partenza che il Cantone, come forma non solo dell'organizzazione e dell'espressione politica, ma anche come organizzatore e partner economico e sociale si va affermando, e soprattutto afferma la sua unità territoriale.

Per terminare, costatiamo come il nostro lavoro non è che un tentativo molto parziale, di mostrare il percorso che, iniziato nel 1803, porta il Ticino verso l'affermazione della sua identità e la ricerca della sua autonomia. Già durante la prima metà del secolo, a nostro avviso, si possono leggere dei segni ineluttabili della trasformazione che porta questo territorio dall'atomizzazione e dall'assenza di elementi di coesione, verso l'accettazione dello scambio e della comunicazione tra parti avverse, anche se spesso ancora cruenti, ma soprattutto verso il riconoscimento della struttura statale quale punto di riferimento amministrativo ed organizzativo.

Se ci fossimo limitati al capitolo delle entrate ordinarie, avremmo concluso con una dichiarazione di immobilismo e di permanenza delle antiche strutture.

In realtà, su una base che continua a conservare le caratteristiche dell'*Ancien Régime*, unica atta ad assicurare i bisogni minimi dello Stato nascente, si inseriscono degli elementi di modernità che mostrano come il cantone prenda coscienza del suo ruolo di partner economico e sociale.

L'allocazione delle risorse da aleatoria ed immediata si fa pianificata e dilazionata, si introduce per esempio la nozione di preventivo, che acquisterà forza attraverso una legge specifica, quale strumento pianificatorio non solo di una razionalità finanziaria, ma anche come elemento di controllo politico sulla realizzazione degli obiettivi e il rispetto delle priorità definite nel programma della legislatura.

Attraverso inoltre l'investimento pubblico e il sostegno allo sviluppo del commercio, lo Stato diventa una parte attiva nella politica economica.

Se gli strumenti della politica finanziaria rimangono fondamentalmente gli stessi, possiamo però trovare, nella ricerca dell'accesso al credito, un cambiamento interessante. Come abbiamo già detto precedentemente, si costata il passaggio, nell'incetta di capitale per il finanziamento delle opere pubbliche, dal sistema forzato, a quello volontario fino alla creazione della Cassa di Risparmio (quest'ultima preludio della Banca Cantonale) e questo presuppone un cambiamento intanto nell'ottica della classe dirigente (introduzione della rimunerazione del credito e razionalizzazione), ma soprattutto in quella dell'investitore per il quale lo Stato deve godere di sufficiente credibilità (solvibilità e rimunerazione del capitale adeguata) perché possa attirare il suo interesse.

Dal punto di vista amministrativo si evidenzia una complessificazione dell'apparato pubblico, dove si notano i segni evidenti della sovrapposizione dapprima e della sostituzione in seguito, dello stato sulla competenza e le prerogative comunali. Nuovi campi di intervento appaiono (educazione, salute, amministrazione del patrimonio forestale), ma anche i settori tradizionalmente legati alla gestione statale (ad esempio il controllo e la difesa), si riorganizzano ed acquisiscono nuove forze.

Già dal 1847, seppure ancora imperfetta, con la riorganizzazione fondata sulla divisione in dipartimenti (a quel momento ancora categorie di bilancio), si delinea quello che sarà l'impianto amministrativo dello Stato con il quale ci confrontiamo ancora oggi giorno.

La percezione della funzione, dei compiti e del valore dello Stato cambia e si perfeziona: se il Ticino nasce quasi sull'impeto e l'enfasi dello spirito e delle idee rivoluzionarie, sarà invece quasi fagocitato durante il periodo della Restaurazione da un'élite ristretta che non riuscirà quasi a distinguere tra interesse pubblico, interesse economico ed interesse privato. Gli anni trenta, anche se i limiti tra economia, politica e privato non sono ancora chiari e definiti, sono però più improntati verso una ricerca di consenso esterno. In questo senso riteniamo sia significativa l'espressione del Consigliere Pocobelli quando paragonò lo Stato a «Pantalone»⁴ riferendosi soprattutto all'assunzione da parte del cantone delle spese militari che spettavano invece ai comuni.

L'avvento dei liberali, oltre a marcare un cambiamento nell'azione politica, introdurrà una nuova filosofia e visione dello Stato e del suo ruolo.

Un apparato da nullo ed inesistente, si è formato e, pur tra tentennamenti, crisi e cambiamenti che l'hanno marcato lungo tutto il cinquantennio e continueranno a marcarlo per tutto il resto del secolo, si afferma, diventando il punto di riferimento per l'interno, ma anche per l'esterno nell'approvazione come nell'opposizione.

Annotazioni

- 1 André Lasserre, *Finances publiques et développement: le canton de Vaud 1831–1913*, Bibliothèque Historique Vaudoise, Losanna 1980, p. 8.
- 2 Aldo de Maddalena, *Prezzi e mercedi a Milano dal 1801 al 1860*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1974, p. 379–422.
- 3 Basilio Biucchi, *Le strade nell'economia e nelle finanze del canton Ticino*, in: *Aspetti e problemi del Ticino*, TCS, Lugano/Bellinzona 1964, p. 119–135.
- 4 In: Stefano Franscini, *Semplice verità ai Ticinesi sulle finanze e su altri oggetti di Ben Pubblico*, Lugano 1854, p. 28.